

RESTAURO E IDEOLOGIA

Il problema della definizione dei principi e dei criteri che devono guidare gli operatori negli interventi di conservazione e di restauro dei beni culturali è ben lungi dall'essere risolto, come dimostra il moltiplicarsi dei documenti intesi a fornire principi-guida in materia.

La ragione di tale molteplicità di definizioni è da ricondursi al fatto che la conservazione e il restauro dei monumenti non è materia rigorosamente tecnico-scientifica, ma è piena di scelte di gusto, di cultura, in ultima analisi di "ideologia", in cui diverse forme di apprezzamento del passato e del presente si scontrano e si sovrappongono. E' materia tecnica la scelta di materiali e di metodi di consolidamento di frammenti del passato da conservare e da trasmettere al futuro. Tuttavia, ogni qualvolta si tratti di intervenire sull'immagine del monumento, di provvedere a reintegrazioni di parti in condizioni di collasso, di porre in luce documenti architettonici o artistici celati da interventi più recenti, scattano considerazioni di gusto, di apprezzamento, di atteggiamento soggettivo del progettista, che possono bensì coincidere con scelte culturali prevalenti in un certo ambiente sociale o tecnico, o in una data temperie storica, ma che mai devono essere considerate come scelte imposte da esigenze inderogabili di natura tecnica.

Il dibattito, ormai non più attivo, sulla conservazione o meno delle patine su beni architettonici o su raffigurazioni pittoriche, o sulla ricostruzione di monumenti andati perduti in parte o in tutto per effetto di eventi traumatici, come guerre, incendi, terremoti o per un lungo periodo di abbandono, rappresenta uno degli esempi più significativi: le soluzioni che vengono date a tali problemi discendono da premesse di valore e non da dati tecnici, da questioni di gusto e non da esigenze obiettive da riconoscersi universalmente.

Di questo il committente che affida al progettista il compito di definire le modalità di un intervento deve essere ben consapevole: esistono prescrizioni tecniche inderogabili stabilite dagli uffici di tutela come le Soprintendenze, i cui tecnici peraltro godono di notevoli margini di discrezionalità; esistono dettami tecnici cui i progettisti non possono sottrarsi, riguardanti le modalità di intervento una volta che siano stati definiti con chiarezza gli obiettivi da raggiungere; le altre scelte tuttavia sono ispirate molte volte a orientamenti culturali, a giudizi di valore e ad atteggiamenti soggettivi del progettista: con questi il proprietario deve adeguatamente

confrontarsi facendo sempre emergere la distinzione tra soluzioni tecniche indiscutibili e le scelte di valore che non attengono alla tecnica bensì alla cultura e al gusto.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nella riunione del Consiglio di amministrazione del Consorzio del 17 settembre 2001 sono stati affrontati argomenti eminentemente tecnici, in primis la fissazione dell'orario di apertura della sede consortile nella Torre di Porta Aquileia (piazzetta del Pozzo 21), nei pomeriggi (15.00 – 19.00) delle giornate di lunedì e martedì e nelle mattine delle giornate di giovedì e venerdì (9-00 – 13.00). E' stato quindi approvato il consuntivo delle iniziative di cui al piano-programma per l'anno 2000 ex articolo 10 della Legge regionale 10/2000. Inoltre, in relazione alle risultanze dell'azione assistenza tecnica del programma 2000 viene approvato di dare corso per il tramite del geom. Giovanni Pietro Biasatti ad una azione sperimentale di assistenza tecnica ai soci presso la sede consorziale, con una periodicità quindicinale per il periodo ottobre-dicembre 2001.

SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICA FORNITI AI CONSORZIATI

Dopo alcuni incontri e colloqui avvenuti fra il geometra Giovanni Pietro Biasatti e gli amministratori del Consorzio si sono delineati i contenuti dell'incarico a lui affidato per una prima azione di assistenza tecnica alla proprietà castellana.

Lo schema generale concordato concerne:

- A) nella definizione dello strumento di assistenza tecnica alla proprietà castellana articolato in riferimento alla seguenti linee di attività:



Castello di Susans

VINCOLO (apposizione, estensione, aggiornamento, ecc.) Dichiarazione d'interesse particolarmente importante delle cose immobili di cui all'art. 6 del D. Legs. 490 1999.

Assistenza per la presentazione della domanda, per la raccolta e compilazione degli elementi identificativi che sono:

- compilazione della domanda alla soprintendenza;
- accertamento del titolo di proprietà, possesso o detenzione (archivio storico, conservatoria e catasto);
- inquadramento cartografico mediante raccolta di estratto di mappa catastale e C.T.R. 1:5000;
- redazione di relazione tecnica;
- documentazione fotografica.

SOPRALLUOGO di prima visita per accertamento tecnico (su richiesta del Consorzio o di singoli consorziati).

- stesura del rapporto preliminare con osservazioni e richieste;
- documentazione fotografica su supporto informatico.

ACCATASTAMENTO e similia/ RICOSTRUZIONE DOCUMENTARIA ai fini della costituzione dell'archivio consortile della cosa mediante indagini, ricerche, identificazioni catastali e ipotecarie in sede di:

- archivio storico di stato e/o comunale, privato, ecclesiastico;
- conservatoria dei registri immobiliari;
- agenzia del territorio (catasto).

ASSISTENZA TECNICA IN SEDE mediante consulenze, pareri e giudizi tecnici ai proprietari, possessori o detentori di cosa immobile presso la sede del Consorzio a Udine da tenersi ogni 15 giorni il martedì dalle ore 15.30 alle ore 18.30.

B) Inoltre è prevista una sperimentazione applicativa dell'ipotesi in riferimento ad un numero di casi selezionati concordati con il Consorzio.

L'espletamento della fase di carattere generale e la sperimentazione applicativa sui casi selezionati verrà svolta entro il mese di giugno, mentre la fase di assistenza tecnica in sede avverrà a partire da settembre.

MUSICA A CORTE

Il Consorzio Castelli, grazie all'intervento del dott. Luigi Gandi e del prof. Maurizio Grattoni d'Arcano, in concerto con l'Assessorato al Turismo della Provincia di Pordenone, ha organizzato l'iniziativa turistico-culturale "Musica a Corte" nel Friuli Occidentale, con un percorso fra i borghi fortificati e i castelli che hanno deciso di sostenere un progetto significativo e importante per la conoscenza del nostro patrimonio storico-architettonico.

I Castelli di Cordovado, Spilimbergo, Zoppola sono stati aperti al pubblico, con l'ausilio e le spiegazioni di guide autorizzate e con la collaborazione dei proprietari. L'itinerario che prevedeva anche i ruderi del castello di Polcenigo, ha avuto lo scopo di aiutare la popolazione a capire il valore della nostra storia castellana e

soprattutto di incoraggiare gli Enti Locali a proseguire su questo indirizzo. L'iniziativa ha permesso una riscoperta dell'importante passato storico del Friuli occidentale, che ci ha lasciato significative tracce artistiche, quali appunto i castelli, le dimore storiche e i borghi fortificati, dove vissero famiglie nobili con trascorsi di potenza economico-militare e anche di mecenatismo culturale.

Alla visita guidata all'interno delle dimore si è voluto aggiungere un momento musicale con presentazione di brani legati alla storia dei luoghi prescelti, recuperati così alla loro funzione non solo di semplice residenza, ma anche di testimonianza artistica e culturale.

I primi incontri si sono svolti nel mese di giugno, con gli appuntamenti di Cordovado e Spilimbergo.

La prima settimana di luglio, invece, ha visto la conclusione della manifestazione con i due ultimi incontri in programma.

Domenica 1° luglio il pubblico si è ritrovato al castello di Zoppola. Anticamente il castello era munito di un sistema difensivo costituito da un triplice cinta di muri con fossati, in parte tutt'ora conservati, porte e torri. Di queste ultime sopravvive, anche se mozzata, la torre maestra, posta quasi al centro dell'attuale complesso castellano. Il cortile interno è impreziosito da affreschi di Pomponio Amalteo e, ricavato nello spessore di una parete esterna, esiste ancora un minuscolo studiolo rinascimentale con un'antica stufa in maiolica e un soffitto ligneo dorato e dipinto di grande bellezza.

Nel pomeriggio i visitatori hanno potuto accedere al Castello e ascoltare, una volta terminata la visita guidata, il momento musicale dal tema *Il Settecento cameristico tra Friuli e Venezia* con Vania Pedronetto e Sonia Altiner al violino, Mauro Zavagno al violone e Walter Spadotto al cembalo. La giornata si è conclusa con un brindisi di commiato.

A Polcenigo domenica 8 luglio si è concluso questo ciclo di quattro appuntamenti dedicati ai Castelli e alla musica.

I partecipanti hanno potuto visitare il borgo fortificato con salita al Castello.

Il colle sul quale sorge il castello quasi certamente ospitò un insediamento fin dalla Preistoria, utilizzato in seguito da Romani e Longobardi. Da tempo immemorabile fu dominio della famiglia omonima, secondo tradizione discesa dai conti francesi di Blois. Il nucleo originario del castello venne ampliato fin dagli inizi del Duecento comprendendo il borgo che dal medioevo si era notevolmente sviluppato e che attualmente comprende fabbricati di pregio, come i palazzi Scolari e Fullini-Zaja, l'ex convento francescano e alcune torri medievali appartenenti alle cinte murate.

Parte del complesso castellano nel Settecento fu radicalmente trasformato su progetto di Matteo Lucchesi, assumendo l'aspetto di un'imponente villa veneta, resa un tempo ancor più scenografica dalla scalinata composta da 365 gradini presente sulla riva del colle. Alienato nel 1833, il castello passò attraverso vari proprie-

tari che lo spogliarono di ciò che era asportabile, non ultime le tegole di copertura. Nonostante ciò, l'insieme si presenta ancora come un manufatto di grande interesse, immerso in un ambiente naturale di straordinaria bellezza.

Il momento musicale si è tenuto nel tardo pomeriggio nella chiesa di San Giacomo. I visitatori hanno potuto ascoltare musiche sul tema *L'influsso italiano sul barocco musicale europeo* con Irene Pahor al flauto e Lorenzo Marzona all'organo.

La giornata si è conclusa con il consueto brindisi di commiati ai presenti.

ALICAST 2001: PRESENTATA LA MANIFESTAZIONE

La seconda edizione del Sorvolo dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, l'Alicast 2001, in programma per le giornate del 15 e del 16 settembre è stata presentata nella giornata di sabato 28 luglio nel Castello di Colloredo di Monte Albano. Promossa dall'Associazione Volo Ultraleggero, dalla Regione, dal consorzio Castelli, oltre che dalle Province di Trieste, Udine e Pordenone e da altre associazioni sportive, la manifestazione prevede due percorsi.

Con partenza dalla Comina di Pordenone, gli ultraleggeri sorvoleranno l'abbazia di Sesto al Reghena, i castelli di Cordovado, Flambruzzo, Strassoldo, Duino, Miramare e San Giusto, Gorizia, Udine con una breve sosta a Campofornido e ritorno previsto in Comina. Il secondo itinerario, invece, attraverserà i cieli sopra i castelli di Torre, Zoppola, Valvasone, San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, Ragogna, Susans, Gemona, Cassacco, Colloredo di Monte Albano, Arcano e Villalta. La regione ha sostenuto l'iniziativa che si propone di dare visibilità, in un modo per altro molto particolare, ad un patrimonio storico di grande importanza. L'assessore regionale al turismo Sergio Dressi, infatti, alla presenza delle massime autorità, dei rappresentanti dell'A.V.U. e dei numerosi sponsor pubblici e privati, ha ribadito l'importanza di sostenere il lavoro e le iniziative di enti che si occupano del recupero culturale delle tradizioni, impegno che fa crescere anche il valore dei beni che s'intendono valorizzare. In un intervento durante la conferenza stampa il prof. Marzio Strassoldo, presidente del Consorzio Castelli e presidente della Provincia di Udine, ha ricordato che esistono quasi 400 siti fortificati in regione, castelli che spesso non sono visibili se non attraverso il sorvolo. Quindi è una grossa opportunità quella che si vuole offrire ai partecipanti, quella di godere il nostro patrimonio castellano da un inusuale punto di vista. Sotto la direzione del direttore della circoscrizione aeroportuale di Ronchi dei Legionari, Enrico Martucci, garante della sicurezza dei mezzi utilizzati, saranno messi a disposizione dei presenti un centinaio di velivoli, che porteranno i passeggeri a spasso per i cieli della regione.

INCONTRI MUSICALI IN CASTELLO

Il Consorzio Castelli all'interno della sua attività di valorizzazione promuove ogni anno degli incontri musicali realizzati all'interno di suggestive dimore storiche. Questa serie "Incontri musicali in Castello" si propone di organizzare manifestazioni musicali il cui programma comprenda musiche legate al sito o comunque strettamente connesse alla destinazione originaria dell'ambiente prescelto.

Giovedì 9 agosto ha accolto tra le sue mura musicisti e spettatori il Castello Valesio Calice a Villafuori a Paularo. L'aspetto attuale si deve a Giacomo Calice che ristrutturò l'insieme in due riprese: nel 1690 ampliò l'ala nord conglobando l'antica torre e nel 1730 pose mano all'ala ovest, elevandola su antiche preesistenze tutt'ora riconoscibili in alcuni ambienti. Il vasto complesso, articolato in tre ali, conserva al suo interno belle decorazioni Settecentesche a fresco, stucchi policromi e pregevoli arredi dei secoli XVI e XVII. Di grande suggestione la Sala dei Ritratti, le due ampie cucine, l'antico corpo di guardia con un bel camino marmoreo, la ricca biblioteca con l'archivio, il negozio ottocentesco nel quale venivano venduti i prodotti ottenuti nelle aziende della famiglia. Il gruppo vocale e strumentale "Braul" ha proposto un incontro sulla forza del canto popolare con *E jo cjanti!*.

Il nome del gruppo si ispira al personaggio demoniaco legato al mondo magico e leggendario della Carnia, custode di una misteriosa pentola di monete d'oro sepolta tra i ruderi di un antico castello. Nel tempo il 'Braul' era stato completamente dimenticato, fino a quando nel 1992 – nel corso della ricerca – è stato riscoperto in un manoscritto anteriore al 1860.

Questo nome vuole essere simbolo di rinascita e valorizzazione della cultura e della musica tradizionale del Friuli. Artisticamente, l'intento del gruppo è di rivestire di contenuti nuovi e in maggior sintonia con i tempi correnti, il patrimonio musicale regionale, evidenziando quegli aspetti 'di tradizione' che costituiscono la specificità del folklore friulano; nella convinzione che una cultura in grado di rinnovarsi al suo interno e di riproporsi non sia destinata a inaridirsi e spegnersi.

L'idea di questo spettacolo nasce dall'esigenza di rompere quel senso di rassegnazione, di cultura minore, quasi d'inferiorità che, in genere, accompagna da sempre il Friuli e il friulano di ogni manifestazione artistica, culturale e sociale; al contrario, affermando l'enorme espressività del patrimonio canoro e musicale che la nostra terra possiede e che è pari a quella di altre terre, anche lontane, più famose: una riproposizione in chiave moderna delle più antiche melodie friulane, accanto a nuove composizioni ispirate alla tradizione dei canti nostrani, non come contrapposizione a qualcosa, ma come affermazione di precisi valori culturali.

Così Lucia Clonfero al violino, Gabriella de Cesco alle percussioni e voce, Gian Luca Mazzera alla fisarmonica, Claudio Mazzer voce e a strumenti a fiato, a corda e a percussione, Daniele Santin Barat al basso elettrico e

RISPONDONO GLI ESPERTI



dott. MASSIMO RAGOGNA
Commercialista
Consigliere d'Amministrazione del Consorzio

QUESITO:

Qual è il meccanismo fiscale che permette a soggetti privati di effettuare erogazioni liberali a favore dei beni culturali?

Il regime fiscale dei beni culturali, e nel particolare l'intervento dei privati nel settore dei beni culturali, è per sua natura tema specialistico e di notevole complessità. Il decreto ministeriale 11 aprile 2001, intitolato "Erogazioni liberali per progetti culturali", ha regolamentato la normativa fiscale in materia. Tale normativa ha le sue origini nella Legge 512 del 1982 intitolata "Nuovo regime tributario dei beni culturali", che fu all'epoca salutata come un adattamento alle normative in materia proprie dei paesi più avanzati in questo campo; purtroppo, nel periodo intercorrente tra la sua approvazione ed i giorni nostri, la Legge è stata quasi completamente svuotata delle sue caratteristiche primigenie, attraverso una serie di successive modificazioni nella sua applicazione dovute al palese intento di recuperare entrate all'Erario. Non è ora esagerato affermare che tali modifiche hanno sostanzialmente stravolto le finalità poste a base dell'impianto originario della Legge 512. Infatti tutte le modifiche appena accennate, consistono nell'assimilazione di fatto e di diritto di tutti gli interventi a favore dei beni culturali a tutte le altre detrazioni che erano obiettivo da colpire, eliminare o comunque ridurre. E nulla è importato che l'intervento fosse un intervento diretto di manutenzione, protezione e restauro eseguito da soggetti persone fisiche proprietari, ovvero erogazioni liberali disposte da persone fisiche in favore di enti pubblici, di fondazioni e di associazioni con personalità giuridica, per l'acquisto, la manutenzione, la protezione e il restauro di beni culturali vincolati: beni ai quali, attraverso la Legge di tutela n° 1089 del 1939 – oggi T.U. 490/99 – era stata attribuita la connotazione di risorsa della Nazione, e quindi, come tali, da salvaguardare. Salvaguardia che diventa un dovere per lo Stato-amministrazione, e che diventa un obbligo normativamente previsto per il proprietario persona fisica o giuridica. E' inoltre importante ricordare che, secondo un comportamento ormai consuetudinario nella produzione normativa fiscale del nostro Paese, le modificazioni sfavorevoli ai beni culturali sono sempre state adottate con provvedimenti d'urgenza contenenti disposizioni del più vario genere oppure attraverso testi unici di stesura governativa, spesso oltrepassanti il limite di delega parlamentare attribuito e altrettanto spesso ulteriormente modificate mediante le ben note e ricorrenti

"Misure urgenti in materia fiscale". La critica inevitabile a questa normativa fiscale penalizzante i beni culturali, è quella che ad un quadro sostanzialmente organico quale quello definito dalla Legge 512/82, voluto dal Parlamento in direzione di un preciso fine di pubblico interesse, con un insieme di singole disposizioni tra loro scollegate si è passati ad una visione d'insieme preordinata ad un fine completamente diverso, quello di un concreto recupero a tassazione del maggior imponibile possibile in una ottica di breve quando non di brevissimo periodo. La conseguenza, sotto gli occhi di chiunque, è che i risultati e gli obiettivi che si poneva la Legge 512 non sono stati conseguiti; e, d'altro canto, si è invece determinata una forte riduzione degli interventi diretti (da parte di proprietari e possessori) e l'affievolirsi del flusso di erogazioni liberali in favore dei beni culturali, in una tendenza che il regolamento di data 11 aprile 2001 non andrà sicuramente ad invertire. Il regolamento contiene all'articolo 1 l'individuazione dei soggetti selettivamente destinatari di erogazioni liberali in denaro per finalità ed attività inerenti i beni culturali, ivi precisate (art. 7) come "tutte le attività di tutela, conservazione, promozione, gestione e valorizzazione dei beni ed attività culturali, come tali definite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n°112, nonché dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n°490, ed inoltre le attività di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n°368". Le disposizioni in esso contenute hanno efficacia, secondo l'articolo 7, a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2001, in concreto dall'anno di imposta 2001. L'articolo 6 riguarda le erogazioni liberali a favore dello Stato. Ma sono gli articoli 2, 4 e 5 che dimostrano una totale tendenza alla penalizzazione alla concreta effettuazione di erogazioni liberali da parte di persone fisiche e giuridiche a favore di interventi per i beni culturali. Infatti, tali articoli contengono rispettivamente l'individuazione della quota spettante a ciascun soggetto (con obbligo di versamento all'erario del 37% delle somme ricevute in eccesso alla somma ritenuta compatibile), gli obblighi di comunicazione dei soggetti eroganti e gli obblighi di comunicazione dei soggetti beneficiari. In concreto, poiché il Ministero quantifica a posteriori la quota di bilancio destinabile alla copertura degli interventi a favore dei beni culturali, il soggetto ricevente la liberalità si trova nella condizione di non conoscere quanto potrà effettivamente utilizzare della somma ricevuta, dovendo, qualora la somma delle erogazioni sia in eccesso rispetto alla somma ritenuta compatibile dal Ministero, "restituire" al ministero stesso, tramite il procedimento di autotassazione, il 37% (aliquota corrispondente all'aliquota I.r.p.e.g.) dell'eccedenza. Ed a questa situazione di intollerabile incertezza, si aggiunge una filosofia "centralista" del Ministero, che vuole conoscere, prima di determinare la somma totale ritenuta compatibile, i soggetti eroganti e quelli riceventi le liberalità in favore dei beni culturali. Concludendo, è doveroso auspicare che il nuovo Ministro delle Finanze voglia riconsiderare completamente la materia, ritornando a quella filosofia di sviluppo che era propria della Legge 512 approvata nell'ormai lontano 1982.

acustico, Giacomo Traina voce e alle chitarre acustiche e Paolo de Cesco come tecnico del suono, hanno proposto al folto pubblico presente alcune composizioni libere ispirate alle antiche tradizioni musicali carnica e friulana.

SCAVI AL CASTELLO DELLA MOTTA

La campagna di scavi nel castello della Motta ha visto nell'anno 2001 la sua IV edizione. I lavori hanno avuto inizio nel mese di agosto e avranno termine con un secondo appuntamento nel mese di ottobre.

L'indagine, promossa e organizzata da uno staff dell'Università di Udine, che ha visto l'impegno del prof. Maurizio Gattoni d'Arcano e il coordinamento sul campo dell'architetto Fabio Piuze. Il consueto appuntamento estivo dedicato all'archeologia ha potuto contare sulla partecipazione di studenti di Udine, Venezia e Pisa. La ricerca, avviata nel 1997, ha ampliato l'orizzonte cronologico di questo insediamento e ha rivelato che le sue origini, alla luce delle attuali conoscenze, risalgono almeno all'VIII secolo, quando il castello era configurato come *castrum*, cioè come borgo fortificato controllato da una giurisdizione o da un contingente armato. Ma non si può escludere che l'origine sia molto più antica.

In secoli di vita il tessuto edilizio del castello si è modificato subendo poi un drastico arresto verso la metà del XV secolo. Da questo momento in poi il sito, abbandonato dai nobili di Savorgnan, dopo un'occupazione più modesta caratterizzata dalla realizzazione di attività artigianali legate alla metallurgia, viene obliterato da starti di crollo, giungendo a noi senza subire radicali sconvolgimenti.

Con le precedenti campagne di scavo, concentrate nell'area del mastio presso la zona sommatiale dell'ampio colle, si era messa in luce un'articolata sequenza di strutture.

La fase più antica è testimoniata dai resti di una 'casa-torre' la cui costruzione è posta nell'ambito dell'VIII secolo. L'edificio, forse agli inizi del IX secolo, è demolito per far posto ad una seconda, massiccia torre con forma planimetrica rettangolare di notevoli dimensioni che, almeno su tre lati, ingloba i resti basamentali della precedente costruzione altomedievale (il mastio dal XIII secolo è trasformato in un edificio con forma planimetrica pentagonale).

Durante quest'ultima campagna di scavo è stata indagata un'ampia fascia di terreno adiacente al lato sud-ovest del mastio. Qui sono emerse tracce delle numerose modifiche che il luogo ha subito nel corso del tempo. Sinteticamente possiamo riassumere in otto punti le fasi identificate nel 2001:

1 - *Creazione di un apparato di difesa della 'casa-torre'*: Costituito da due fosse ricavate nel suolo naturale di base, ambedue parallele al muro della struttura altomedievale. Potrebbe trattarsi dell'incremento della fortificazione documentato nell'anno 922 (i così detti *fossatis* del diploma di Berengario).

2 - *Costruzione della seconda torre*:

Dopo la costruzione della 'casa-torre', viene costruita una seconda massiccia torre il cui muro a sud-ovest occupa la fossa più interna mentre viene mantenuta quella più esterna.

3 - *Addossamento di strutture a S-W del mastio pentagonale*:

Un incendio sembra caratterizzare la fine della seconda torre, avvenuta – come accertato nelle ricerche degli anni scorsi – anteriormente al 1192. Gran parte della base della muratura della torre viene riutilizzata per la costruzione del mastio pentagonale che la sostituisce. Anche la seconda fossa viene obliterata da uno stato di riempimento contenente frustoli di carbone e reperti, tra cui un raro piatto decorato, forse, in lega d'argento. Vengono inoltre addossate, adiacenti al muro sud-ovest del mastio, delle strutture murarie. Nello scavo, infatti, si è distinto un tratto di muro a cui era relazionata un massiccio plinto e una base rettangolare posta più a sud-est.

4 - *Costruzione di un edificio a N-W*:

Dopo la demolizione di questi elementi, a nord-ovest viene costruito un edificio, sempre addossato al muro del mastio e delimitato da un massiccio muro con andamento NE-SW. Questa costruzione viene intonacata e si crea a sud un piano di calpestio di malta che pavimenta uno spazio utilizzato come corte interna.

5 - *Creazione di un ingresso con una rampa e di un edificio a sud (prima metà del XIV sec.?)*:

La corte viene munita di un ingresso ad est servito da una ripida rampa pavimentata in acciottolato. In questo momento si costruisce anche un edificio a sud, appoggiato alla cinta, edificio che successivamente viene fornito di un ingresso al piano seminterrato con scalinata di pietra. Si crea un secondo piano di calpestio nella torre e forse in questo periodo la residenza signorile viene ricostruita in una posizione diversa: il *palatio* di Ettore in documenti dal 1325 al 1329 è infatti definito 'nuovo', confermando indirettamente l'esistenza di un palazzo 'vecchio'.

6 - *Fase con ripristini strutturali*:

Molti indizi fanno intendere che parti del castello vengono ripristinate verosimilmente per un inevitabile degrado strutturale (ad esempio alcune parti del muro dell'edificio a sud vengono ricostruite in mattoni). Il piano di calpestio di fronte all'ingresso est è ora sostituito da ciottoli collocati ordinatamente (la documentazione segnala che dal 1405 il castello è parzialmente abbandonato e diroccato).

7 - *Fase di degrado con tracce di attività metallurgiche*: Continua la fase di degrado strutturale del sito, caratterizzata dalla presenza di un piano pavimentale in terra battuta ricco di frammenti di laterizio ('charlotte') che copre tutti i precedenti battuti.

Compaiono strati lenticolari con residui di combustione abbinati a scorie ferrose di fusione e a numerosi reperti metallici che fanno intuire la presenza di forni per le attività metallurgiche. Il forno era probabilmente collocato all'interno del mastio.

8 – Crolli e frequentazioni dei ruderi:

Molte strutture collassano, tuttavia al di sopra di questi strati si rilevano ancora tracce di 'frequentazione povera' (semplici fornelli per la cottura dei cibi, come quello messo in luce durante le campagne precedenti all'interno del mastio). Seguono ulteriori strati di deposito creatisi in seguito a scavi non autorizzati e agli sconvolgimenti più recenti.

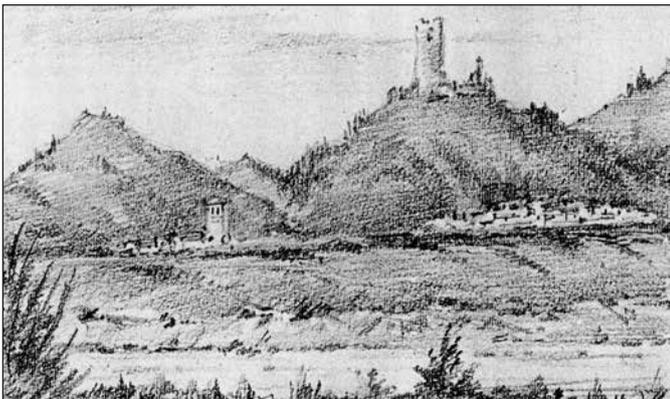
Fra i ritrovamenti più significativi da segnalare il deposito di una grande quantità di palle di pietra con differenti calibri per le armi da fuoco. Molti di questi esemplari, essendo stati trovati in una fase di 'sbozzatura', testimoniano la presenza di un'officina per la lavorazione di questi proiettili.

I momenti di sondaggio e di scavo saranno conclusi da un altro intervento nel mese di ottobre.

SCAVI AL CASTELLO DI SOLIMBERGO

Il castello di Solimbergo, nel comune pordenonese di Sequals, dal 1997 è stato oggetto di una minuziosa indagine archeologica contestuale al recupero strutturale. L'indagine del 2001 ha visto la partecipazione di studenti iscritti all'insegnamento di Archeologia Medievale con il prof. Sauro Gelichi all'Università di Venezia e diretti sul campo dall'archeologo Fabio Piuze. Quest'anno sono emerse tracce di una occupazione del VII secolo. Pochi oggetti rinvenuti in strato ci informano di una presenza maschile e militare di epoca longobarda sulla cima del rilievo.

Nello specifico si tratta di una contropacca di bronzo di cinturino di forma triangolare (chiamata 'a testa di cavallo'), relativa ad un corredo di un personaggio di rango elevato. E' databile nell'ambito della prima metà del VII secolo, così come si può datare in epoca alto-medievale una cuspidata foliata di freccia, piatta, con



Castello di Solimbergo

codolo di ferro e alcuni frammenti di ceramica acroma grezza.

Con la campagna di scavi del 2001 sono stati acquisiti nuovi dati sul *palatium*. Questo edificio, sebbene sopravvissuto a livello di fondazione, appare con forma planimetrica trapezoidale irregolare (dim. mass. 15 x 6 metri circa) e risulta addossato all'interno della cinta

con la quale condivide il muro esterno a sud della torre e adiacente all'ingresso principale.

La tipologia e la qualità di alcuni reperti testimoniano un manifesto benessere degli abitanti di Solimbergo. Basti pensare alla ceramica pregiata rivestita presente nel sito con un'ampia varietà di forme e tipologie: brocche, ciotole e catini del XIV secolo (esemplari di maiolica arcaica, di invetriata giallo-fulva o verde, di invetriata monocroma verde, di 'zaffera a rilievo', ed un unico frammento di 'roulette ware' trovato proprio all'interno della residenza. Ed ancora ciotole, bacini, piatti e boccali di XV secolo e soprattutto XVI secolo (esemplari di ceramica graffita e invetriata, marmorizzata, di maiolica rinascimentale ma anche ceramica ispano-moresca).

Ricchi i motivi decorativi: elementi fitomorfi, mele, losanghe tagliate in croce, il caratteristico 'nodo di Salomone', stelle a quattro o più punte, animali reali o fantastici, figure maschili e femminili.

L'assortimento di forme e tipi, alcuni frammenti riconducibili a scarti di produzione e la presenza di un forno (di cui però non si è ancora accertato l'utilizzo) fanno supporre l'esistenza, all'interno della fortificazione, di attività artigianali legate alla produzione di manufatti ceramici. Durante quest'ultima campagna di scavi, il rinvenimento di un piccolo strumento d'osso (frammentario ma originariamente a punta) con un'estremità lavorata, atto a 'graffire' la superficie di oggetti in ceramica ingobbata prima dell'invetriatura, alimenta l'ipotesi dell'esistenza di una bottega di un ceramista o quanto meno conferma la presenza di una figura del genere tra gli abitanti del castello.

XIX SEMINARIO ESTIVO INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA MEDIEVALE

Prosegue anche nel 2001 l'iniziativa che prevede il recupero dei castelli di Zucco e Cuccagna.

L'architetto Raccanello, Direttore del Seminario, ha ottenuto, anche per questa XIX edizione, la collaborazione di numerosi partecipanti provenienti da diverse università europee.

Il Consorzio Castelli, che da anni ha posto l'attenzione sull'importanza del ricorso al volontariato nel recupero dei castelli allo stato di rudere, sensibilizza il pubblico alla formazione culturale della proprietà, dei tecnici e delle maestranze come punto fondamentale per l'azione di salvaguardia del patrimonio castellano regionale. Nei cantieri svolgono un periodo di tirocinio tecnico-pratico alcuni studenti di architettura e di ingegneria di università straniere, studenti che devono inserire nei loro *curricula* un'esperienza pratica di lavoro. Durante queste settimane gli studenti si alternano per recuperare materiali, rilevarli e catalogarli e per analizzare tutti i loro aspetti, le tecnologie costruttive impiegate dalle maestranze medievali, contribuendo alla realizzazione di veri e propri progetti d'intervento.

Il progetto di studio è senz'altro valorizzato dall'impor-

tanza delle sedi che ogni anno ospitano il seminario. Il castello di Zucco venne costruito dai signori di Cuccagna e, assieme alla rocca che porta ancora il nome della famiglia, costituiva un imponente sistema fortificato che iniziava alla base dell'altura con un piccolo avamposto e proseguiva verso l'alto sino a terminare con una difesa, risalente al 1248, posizionata tatticamente proprio sulla sommità del monte.

Zucco, probabilmente, venne abbandonato già nel corso del Cinquecento, forse perché gravemente danneggiato a causa dei disordini e del terremoto del 1511 o forse perché lentamente le esigenze difensive che avevano determinato la sua nascita erano, pian piano, venute a cadere. Al castello si può giungere a piedi percorrendo l'antico sentiero lastricato che attraversa ancor oggi un fitto bosco. La vista così si apre sulle possenti vestigia dell'edificio, che presenta in alzato ancora parte degli imponenti paramenti murari, le caditoie e la postierla di accesso al mastio, segno della sua valenza difensiva. Poco più in là, arroccato sull'altura vicina che domina Faedis, i ruderi del castello di Cuccagna. In un documento del 1186, Warnero, detto "di Faedis", si firma col predicato "di Cuccagna", ed è quindi probabile che il signore abbia avuto in quegli anni il consenso da parte del Patriarca aquileiese per la costruzione di un castello in una zona che aveva già avuto una fortificazione romana.

Questa costruzione risultava essere il fulcro di un imponente sistema difensivo che, partendo dal fondo valle e passando per il castello di Zucco, aveva la sua conclusione sul più alto colle *Rodingerius*. Anche questa postazione venne abbandonata precocemente già nel XV secolo, ed è ora raggiungibile solo percorrendo l'antico sentiero che sale lentamente lungo le pendici dell'altura. Esso costituisce uno degli importanti esempi friulani di fortificazione medievale, anche se l'aspetto, lungo i secoli, hanno trasformato il suo aspetto.

VOLARE SUI CASTELLI

Per la seconda edizione di Alicast, ovvero il sorvolo dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia previsto anche per l'anno 2001, sono state offerte ai partecipanti due giornate ricche di avvenimenti e di emozioni. Sulla scia del successo di pubblico riscontrato lo scorso anno, la manifestazione che ha trovato spazio sabato 15 e domenica 16 settembre, si è arricchita ulteriormente.

Lo scopo di questo momento d'incontro è quello di lanciare il circuito turistico dei castelli storici attraverso una manifestazione originale, finanziata dall'Assessorato al Turismo della Regione Friuli-Venezia Giulia, dall'Azienda regionale per la Promozione Turistica, dalle Province di Trieste, Udine e Pordenone e da numerosi altri piccoli sponsor pubblici e privati.

Il comitato direttivo dell'Associazione Volo Ultraleggero, composto dal dott. Luigi Gandi (direttore), dal dott. Massimo Ragogna (presidente), dal duca Gianluca

Badoglio (segretario generale) e dal prof. conte Gian Vittorio Custozza (vice-presidente), ha ricevuto il patrocinio del Consorzio Castelli per curare quest'iniziativa che ormai assume carattere nazionale, infatti è presente sul sito internet dell'Aviazione Sportiva, www.ulm.it, alla voce 'Eventi', dove si possono ammirare le bellissime foto dei castelli visti dagli ultraleggeri.

Le possibilità offerte ai partecipanti quest'anno sono state molteplici, è stata prevista, infatti, per sabato sera una cena di gala con intrattenimento musicale, e per chi avesse voluto fermarsi a dormire nella notte tra sabato e domenica, la possibilità di pernottare al Villaggio del Fanciullo.

Sabato è stata la giornata dedicata interamente al sorvolo dei Castelli storici, sorvolo previsto in due diversi itinerari. La partenza del primo gruppo dalla Comina di Pordenone, itinerario dedicato ad aeromobili e ULM avanzati, ha previsto il sorvolo di numerosi manieri. Da Pordenone gli ultraleggeri hanno iniziato il loro giro dall'abbazia di Santa Maria in Sylvis a Sesto al Reghena. La chiesa abbaziale, in forme romanico-bizantine ma ampiamente rimaneggiata, è composta da varie strutture di varie epoche. Sullo spiazzo antistante l'abbazia si innalza la robusta 'torre vedetta' trasformata in campanile, accanto sorgono la cancelleria abbaziale e la residenza degli abati oggi sede municipale. Di lì verso il castello di Cordovado, dove sull'area del castello, attestato dagli imponenti resti delle fortificazioni, fu eretta nel XVI secolo l'elegante villa Freschi di Cuccanea. Dopo Cordovado gli aeromobili si sono spostati sopra il castello di Flambruzzo, attualmente proprietà dei duchi Badoglio. Il castello si erge sul sito di un antico castello forse identificabile con il medievale Castellutto. Esso nacque per sorvegliare un guado sull'allora navigabile fiume Stella e fece parte, assieme ad altri manieri, della linea difensiva dei "castelli d'acqua" a protezione dei territori della Bassa Friulana. La villa è circondata da un ampio parco all'inglese di circa tre ettari, solcato da cristalline acque di risorgiva. Da Flambruzzo verso il borgo settecentesco di Strassoldo, dove si sono potuti guardare da un'insolita prospettiva i castelli di Sopra e di Sotto, eretti probabilmente in epoca longobarda ma ripetutamente rimaneggiati nei secoli successivi, le cortine murarie che ancora in parte si conservano e le due porte che garantiscono l'accesso al borgo. I castelli appartennero sin dall'origine alla potente casata degli Strassoldo. Poi si è passati sopra il cielo del Castello di Duino, dove si è potuto ammirare il complesso del Castello 'nuovo', restaurato dopo le distruzioni della prima guerra mondiale e costituito da edifici di varie epoche raccolti attorno ad un cortile interno con loggiato del XVI secolo. Più in basso, in una posizione inaccessibile, sulla scogliera a picco sul mare troviamo le suggestive rovine del Castello 'vecchio' distrutto dai Turchi nel corso del XV secolo. Le rovine sono legate alla romantica leggenda della 'Dama bianca', pietrificatasi nell'omonima roccia che domina la baia. Da Duino a Miramare, il castello dalle

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - L.1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - L.1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - L.3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - L. 15.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - L. 15.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - L. 15.000.
- RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - L. 10.000.
- STRASSOLDO, M., (Ed.) *Criteri per il restauro dell'architettura fortificata*, Quaderno n. 8, Udine, 1998 - L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *Legislazione statale e regionale sui beni culturali*, Quaderno n. 9, Udine, 2000 - pp. 140 - L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *Legislazione statale e regionale sui beni culturali. Regolamenti statali e regionali*, Quaderno n. 10, Udine, 2001 - pp. 192 - L. 10.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978, pp. 32 - L. 10.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981, pp. 32 - esaurito.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 35 - L. 10.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983, pp. 125 - L. 20.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 pp. 40 - L.10.000.
- RODARO, A., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 50 - L.15.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1983, pp. 36 - L. 10.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 - L. 15.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 10.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 15.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 20.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.
- GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Quaderno n. 14, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.20.000.
- ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Quaderno n. 15, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.15.000.
- MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Quaderno n. 16, Cassacco, 1992, pp. 70 - L.15.000.
- CUSTOZA, G., *Castello di Colloredo*, Quaderno n. 17, Cassacco, 1993, pp. 70 - L.15.000.
- LEVETZOW LANTIERI, C., *Il Palazzo Lantieri*, Quaderno n. 18, Monfalcone, 1994, pp. 35 - L.15.000.
- ALTAN, M., *Castello d'Aviano*, Quaderno n. 19, Monfalcone, 1998, pp. 87 - L.15.000.
- CAIAZZA G., MARZOCCO MARINIG C., *Castello di Artegna*, Quaderno n. 20, Monfalcone, 1999, pp. 92 - L.15.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.

- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Fascicolo n. 4, Cassacco 1985 - L.5.000.
- TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Fascicolo n. 5, Cassacco 1990 - L. 5.000.
- AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costituzione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano*, Fascicolo n. 6, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Fascicolo n. 7, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Fascicolo n. 8, Cassacco 1991, - L. 5.000.
- GRATTONI D'ARCANO M., *Mostra Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia. Progetto di massima*, Fascicolo n. 9, Cassacco 1993 - L. 5.000.

COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Guida rapida n. 1, Cassacco, 1992 -

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/ Castles/ Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 20.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986 - L. 40.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989 - L. 15.000.
- Schede castelli, *Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992 -
- Abbonamento al notiziario Castelli, annuo L. 20.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 54 copie L. 45.000.

SALE PER CONVEGNI NEI CASTELLI

Castello di Duino (Trieste)
 Castello di Gorizia
 Castello di San Floriano (Gorizia)
 Castello di Trussio (Gorizia)
 Castello di Udine (Udine)
 Castello di Cassacco (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sopra (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sotto (Udine)
 Castello di Villalta (Udine)

Gli organizzatori di Convegni per ulteriori informazioni possono rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso:

LIBRERIA EINAUDI - Via V. Veneto, 49 - UDINE
 LIBRERIA FRIULI - Via dei Rizzani, 3 - UDINE



VISITE ESCLUSIVE AI CASTELLI

VISTE ESCLUSIVE
 VISITE DIDATTICHE
 LEZIONI TRA NATURA E STORIA

LELLA WILLIAMS - STRASSOLDO
 33052 Strassoldo - via dei Castelli 23 - tel. e fax (0431) 93217
 Servizio visite del Consorzio per la Salvaguardia
 dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia

bianche torri cantate dal Carducci. L'edificio venne eretto nell'800 secondo lo stile dell'epoca e fu dimora di Massimiliano d'Asburgo, fratello minore dell'imperatore d'Austria e Ungheria Francesco Giuseppe. Lungo la suggestiva scogliera che si getta a picco sul mare si è arrivati a Trieste fino alla sommità del colle di San Giusto, primo insediamento urbano che, racchiuso fra le mura che dal castello scendevano al mare, accolse la vita dell'antica *Tergeste*. Il castello venne eretto dai Veneziani attorno al XIV secolo, sui resti di un castello preistorico e di successive strutture difensive romane e medievali.

Gli aeromobili si sono spostati, quindi, sopra il castello di Gorizia. Il borgo del castello e l'edificio stesso sono stati in gran parte ricostruiti dopo i danni inferti dalla guerra del 1915-18. I torrioni cilindrici che cingono gli edifici del castello risalgono al '500 mentre sono tutt'ora visibili nel cortile interno, il duecentesco Palazzo dei Conti e il quattrocentesco Palazzo degli Stati Provinciali. Il primo itinerario è terminato con il sorvolo del castello di Udine, le origini del quale sono antichissime, probabilmente pre-romane, tuttavia, poiché venne considerevolmente rovinato dai terremoti del 1348 e del 1511, la *facies* attuale si deve alla ricostruzione operata a partire dal 1511 da Giovanni Fontana.

Con partenza prevista sempre dalla Comina di Pordenone, nella giornata di sabato è partito anche il secondo gruppo di velivoli in un itinerario dedicato agli 80 ULM tubi e tela e avanzati. Questo secondo percorso ha iniziato il sorvolo dal castello di Torre, situato alla periferia di Pordenone e un tempo proprietà dei conti di Ragogna. Venne eretto alla fine del XIII secolo su resti di fortificazioni risalenti ad epoca protostorica, durante il periodo patriarcale, con funzioni strategiche e difensive contro l'enclave asburgica di Pordenone. In seguito passò ai Porcia e infine ai Della Torre, e dopo un incendio e varie rovine rimangono solo il corpo centrale e l'antica torre. Si è proseguito verso il castello di Zoppola, castello citato per la prima volta in un documento del 1103 ma molto probabilmente eretto in epoca antecedente a difesa delle scorrerie degli Ungari. Il complesso castellano è costituito da edifici di varie epoche, fra i quali una cappella settecentesca, disposti attorno ad un cortile quadrangolare dove si vede ancora una torre quattrocentesca con le pareti riccamente affrescate. Da Zoppola verso Valvasone, caratteristico borgo con strade porticate e resti della cinta medievale. Il castello è circondato da un largo fossato ed è costituito da quattro edifici raccolti attorno ad un'originale corte trapezoidale con pozzo centrale. Venne eretto dai Valvasone nel XIII secolo, appartenne poi agli Spilimbergo e ai Cucagna, per passare poi, dal 1420, sotto la dominazione veneziana. I velivoli hanno proseguito l'insolita gita verso la frazione di Cosa a San Giorgio della Richinvelda, dove hanno ammirato dall'alto la villa Attimis-Maniago Pradella, costruzione che mostra come un vero e proprio castello possa essere adattato a villa di lusso.

Da lì verso Spilimbergo, che godette nei secoli di grande importanza strategica per la sua posizione di controllo sul

corso del Tagliamento lungo la via che portava a Udine. Il castello venne eretto dalla famiglia tedesca degli Spengemberch, poi Spilimbergo, castello che dopo l'occupazione veneziana e le varie devastazioni portate dal sisma del 1511 venne riedificato e poté accogliere nel 1532 Carlo V e la sua corte. Dopo Spilimbergo si sono solcati i cieli sopra il castelli di Ragogna, arroccato sul roccioso strapiombo che domina il corso del Tagliamento sulla stretta di Pinzano. Esistente già in epoca romana e ricordato dallo storico Paolo Diacono, passò di mano in mano nel corso dei secoli, fino ad essere definitivamente abbandonato nel corso del Settecento. Attualmente sono visibili parte del mastio, della cinta muraria e della chiesa di San Pietro del XIII secolo.

L'itinerario è poi proseguito sopra il castello di Susans, con le sue quattro poderose torri angolari di derivazione toscana. L'edificio sorse sulle rovine di un *castrum* romano, venne dato dal Patriarca di Aquileia alla casata dei San Daniele. Distrutto dai conti di Gorizia, ricostruito e di nuovo distrutto dal sisma del 1511, deve la sua *facies* attuale ai marchesi di Colloredo. Da Susans verso Gemona con il suo centro storico ricostruito dopo il terremoto del 1976 e il suo castello, oggetto negli ultimi anni di numerosi scavi archeologici, che svetta su di uno sperone roccioso in prossimità dell'abitato. Ancora verso il castello di Cassacco, che si profila maestoso sullo sfondo delle Alpi Carniche. Il maniero non subì nel corso dei secoli gravi distruzioni o manomissioni e ancora oggi possiamo ammirare le sue poderose torri. Acquistato dai Della Torre, appartenne poi ai Montegnacco che lo restaurarono lungo il corso del Quattrocento. I partecipanti si sono poi spostati sopra Colloredo di Monte Albano, castello oggi costituito da un insieme di varie epoche che vennero allineati nel XVII secolo a seguito dell'apertura di una strada che dalla torre centrale portava a Udine, collocati attorno ad un cortile cui si accede attraverso la porta d'ingresso, detta 'Torre dell'Orologio'. Da Colloredo a Rive d'Arcano, con il suo castello conservato quasi integralmente nella sua forma originaria. Il complesso è costituito da un poderoso mastio centrale a tre piani, impreziosito da eleganti bifore tardo-romaniche e da alcuni edifici annessi raccolti entro una duplice cinta di mura, intercalata da torri di vedetta e camminamenti di ronda. Infine sopra il cielo di Villalta, ricordato come castello nel XII secolo per le avventurose vicende della casata guelfa dei Villalta, vicende che poi costrinsero la famiglia a cederlo ai Della Torre. L'edificio presenta una cinta merlata ottimamente conservata, caratterizzata da due robuste torri cilindriche e dalla torre quadrangolare d'ingresso.

Dopo una breve sosta a Campofornido all'Aero Club Friulano i partecipanti hanno fatto ritorno a Pordenone. Nella giornata di domenica nell'area di Comina e Udine la festa è iniziata con una festosa grigliata e musica con la possibilità di partenza libera per i piloti e per i battesimi del volo sul giro dei Castelli. Sono stati premiati i piloti più giovani, più vecchi e quelli giunti da più lontano, mentre a tutti i partecipanti è stato donato un libro sui castelli storici della regione.

NOTIZIE IN BREVE/PROMOZIONE

SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICA

Torre di Porta Aquileia

Dopo alcuni incontri e colloqui avvenuti fra il geometra Giovanni Pietro Biasatti e gli amministratori del Consorzio si sono delineati i contenuti dell'incarico a lui affidato per una prima azione di assistenza tecnica alla proprietà castellana.

FORUM SUL TURISMO/Colloredo di Monte Albano

Giovedì 19 luglio a Colloredo di Monte Albano ha visto la realizzazione il primo forum sul turismo che ha voluto promuovere la valorizzazione turistica della zona collinare. Questo progetto ha visto la collaborazione tra la Comunità Collinare ed il Consorzio Pro Loco dell'Area Collinare.

ALICAST 2001: PRESENTATA LA MANIFESTAZIONE Colloredo di Monte Albano

La seconda edizione Del Sorvolo dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, l'Alicast 2001, in programma per le giornate del 15 e del 16 settembre è stata presentata nella giornata di sabato 28 luglio nel Castello di Colloredo di Monte Albano.

VISITA AL CASTELLO DI CERGNEU/Nimis

Nella mattinata di domenica 5 agosto è stato possibile visitare i resti del Castello di Cergneu, oggetto da molti anni di accurate indagini archeologiche. La visita, condotta dal dottor Massimo Lavarone e dai suoi più stretti collaboratori ha portato il pubblico di studiosi a vedere numerose strutture ripulite e portate alla luce nei mesi precedenti.

LA VITA NEL CASTELLO/Gemona del Friuli

Il mese di agosto ha visto l'allestimento in palazzo Elti della mostra "La vita nel Castello-Archeologia e Storia" curata dal Museo archeologico medievale di Attimis, dove i visitatori hanno potuto guardare più da vicino la quotidianità vissuta in un castello medievale.

MUSICA IN CASTELLO/Paularo

Giovedì 9 agosto ha accolto tra le sue mura musicisti e spettatori il Castello Valesio Calice a Villafuori a Paularo. Il gruppo vocale e strumentale "Braul" ha proposto un incontro sulla forza del canto popolare con *E jo cjanti!*.

NOTIZIE IN BREVE/RESTAURO

SCAVI IN CASTELLO/Manzano

Su proposta presentata da Flavio Beltrame, il Ministero dei Beni Culturali ha finanziato una nuova campagna di scavi nel sito del Castello di Manzano, scavi volti ad indagare una torre medievale. I lavori diretti dal dott. Colosso hanno preso il via nel mese di agosto nella zona adiacente i resti del castello, evidenziando un nucleo difensivo del XIII secolo.

SEMINARIO ESTIVO ARCHITETTURA MEDIEVALE Zucco e Cuccagna

Prosegue anche nel 2001 l'iniziativa che prevede il recupero dei castelli di Zucco e Cuccagna.

L'architetto Raccanello, Direttore del Seminario, ha ottenuto, anche per questa XIX edizione, la collaborazione di numerosi partecipanti provenienti da diverse università europee.

SCAVI NEL CASTELLO DELLA MOTTA/Povoletto

La campagna di scavi nel castello della Motta ha visto nell'anno 2001 la sua IV edizione. I lavori hanno avuto inizio nel mese di agosto e avranno termine con un secondo appuntamento nel mese di ottobre.

L'indagine, promossa e organizzata da uno staff dell'Università di Udine, che ha visto l'impegno del prof. Maurizio Gattoni d'Arcano e il coordinamento sul campo dell'architetto Fabio Piuze, ha visto la partecipazione di studenti di Udine, Venezia e Pisa.

SCAVI A SOLIMBERGO/Sequals

Il castello di Solimbergo, nel comune pordenonese di Sequals, dal 1997 è stato oggetto di una minuziosa indagine archeologica contestuale al recupero strutturale. L'indagine del 2001 ha visto la partecipazione di studenti iscritti all'insegnamento di Archeologia Medievale con il prof. Sauro Gelichi all'Università di Venezia e diretti sul campo dall'archeologo Fabio Piuze.

NOTIZIE IN BREVE/VALORIZZAZIONE

MUSICA A CORTE/Zoppola e Polcenigo

Il Consorzio Castelli, in concerto con l'Assessorato al Turismo della Provincia di Pordenone, ha organizzato l'iniziativa turistico-culturale "Musica a Corte" nel Friuli Occidentale. I primi incontri si sono svolti nel mese di giugno, con gli appuntamenti di Cordovado e Spilimbergo. La prima settimana di luglio, invece, ha visto la conclusione della manifestazione con i due ultimi incontri in programma.

Domenica 1° luglio il pubblico si è ritrovato al castello di Zoppola e domenica 8 luglio la manifestazione si è conclusa a Polcenigo.

FOLCLORE IN CASTELLO/Cassacco

Sabato 7 luglio ha fatto tappa nel Castello di Cassacco la manifestazione 'Folkorama 2001'. Per festeggiare il 35° anno di attività del gruppo folkloristico "Pasian di Prato" è stato scelto un repertorio folkloristico testimonianza delle tradizioni dei diversi paesi del mondo. Hanno partecipato alla manifestazione, infatti, la compagnia "L'impronta del Tango" di Buenos Aires, "Huan-karute" di Huanchao Trujillo dal Perù assieme alle compagnie italiane "Terra di Focu" da Catania e "Città di Castrovillari".

RIEVOCAZIONE STORICA/Rive d'Arcano

Sabato 7 e domenica 8 luglio la Pro Loco assieme

all'Amministrazione Comunale di Rive d'Arcano hanno organizzato la consueta rievocazione storica per ricordare il matrimonio di Riccarda d'Arcano con Francesco di Cordovado nella suggestiva cornice del Castello Superiore di Arcano. Al folto pubblico sono stati offerti spettacoli di trampolieri e mangiafuoco, giochi medievali tra i borghi, la possibilità di partecipare ad un a cena medievale e di assistere ad un concerto di ottoni con l'ensemble "Tubae Sonitus".

FESTAFOLK/Castello di Zegliacco

La 14^a edizione del Festafolk ha trovato posto sabato 28 luglio nel Castello di Zegliacco a Treppo Grande. Il direttore artistico della manifestazione, Angelo Failutti, ha proposto uno spettacolo di folklore internazionale, spettacolo arricchito dalla presenza di danzatori di fama mondiale.

IL MEDIOEVO A GEMONA/Gemona del Friuli

Sabato 4 e domenica 5 agosto ha preso vita l'attesa manifestazione "Tempus est jocundum" nel centro storico di Gemona. L'evento che ogni anni accoglie migliaia di visitatori è stato preceduto dall'inaugurazione ufficiale sul sagrato del Duomo dove è stato letto l'editto e dato il via allo spettacolo pirotecnico dal campanile. Centinaia di figuranti e l'allestimento del centro cittadino hanno fatto viaggiare nel tempo i presenti, garantendo il successo della manifestazione.

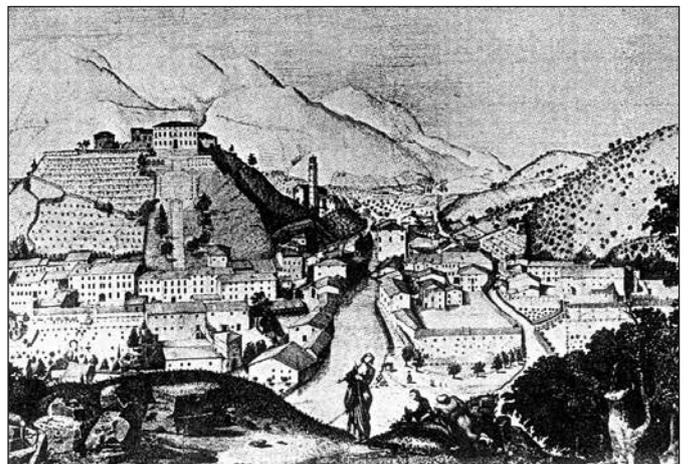
PALIO DI SAN DONATO/Cividale

Si è aperta sabato 18 agosto la seconda edizione del "Palio di San Donato", tradizione secolare cividalese riproposta dopo lungo silenzio lo scorso anno. Le due giornate dedicate alla manifestazione hanno calato il centro di Cividale in suggestive atmosfere d'altri tempi,

proponendo mercatini medievali con gli antichi mestieri, il corteo storico e, la domenica mattina, la Santa Messa solenne in onore del Santo Patrono della cittadina.

ALICAST 2001/Castelli vari

Sulla scia del successo di pubblico riscontrato lo scorso anno, la manifestazione che ha trovato spazio sabato 15 e domenica 16 settembre, si è arricchita ulteriormente. Sabato è stata la giornata dedicata interamente al sorvolo dei Castelli storici, sorvolo previsto in due diversi itinerari, mentre domenica nell'area di Comina e Udine la festa è iniziata con una festosa grigliata e musica con la possibilità di partenza libera per i piloti e per i battesimi del volo sul giro dei Castelli.

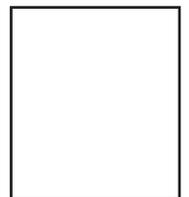


Castello di Polcenigo



Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 8

Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....



Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data Nome e Cognome

Indirizzo

Alla Segreteria del
Consorzio per la Salvaguardia
dei Castelli Storici
del Friuli Venezia Giulia

Torre di Porta Aquileia
Piazzetta del Pozzo, 21
33100 UDINE

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Torre di Porta Aquileia - Piazzetta del Pozzo, 21
33100 UDINE
Tel. 0432-288588 - Fax. 0432-229790
C.C.P. n. 12167334 - Agenzia n. 2 CRUP di Udine, ABI 6340, CAB
12302, n. C.C. 4259904L
Codice fiscale n. 80025260300
consorzioCastellifvg@virgilio.it
www.consorzioCastelli.it
Orario d'apertura: lunedì/martedì 15.00-19.00
mercoledì/giovedì 09.00-13.00

Natura e finalità

È un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco, che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati l'opportuna assistenza tecnica per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Arteregna, Attimis, Cassacco, Cavazzo Nuovo, Colloredo di Monte Albano, Cormons, Fagagna, Farra d'Isonzo, Gemona, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Magnano in Riviera, Maiano, Monfalcone, Muggia, Moruzzo, Osoppo, Palmanova, Pinzano, Polcenigo, Pordenone, Ragogna, Rive d'Arcano, Rivignano, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tarvisio, Tolmezzo, Travesio, Treppo Grande, Udine, Valvasone, Venzona, la Curia Arcivescovile di Udine, l'Associazione Industriali di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone, la Comunità Collinare del Friuli e la Comunità Montana Valli del Torre.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:
Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)
Prof. Pietro Enrico di Prampero (Vice-Presidente/Prampero)
Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Cucagna)
Dott. Marilena Castenetto (Tesoriera/Cassacco)
Co. Giancamillo Custoza (Comune di Udine)
Dott. Chiara Desiata Gualdi d'Attimis (Attimis)
Ing. Livio Fantoni (palazzo fortificato Antonini-Manin)

Prof. Maurizio Grattoni d'Arcano (La Brunelde)
Dott. Claudio Cudin (Comune di Pordenone)
Dott. Massimo Ragogna (Gruppo Archeologico Reunia/Ragogna)
N.D. Lella Williams Strassoldo (Strassoldo)

Segretario

Dott. Ernesto Liesch
Coordinatore organizzativo
Prof. Gianvittorio Custoza (Colloredo)

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani
Rag. Felice Colonna
Rag. Mariarosa Pividori
Dott. Piero Vidoni

Probiviri

Dott. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Arteregna)
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)
Co. Giovanni Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola)
Dott. Gualtiero Spanio (Domanins)
Dott. Enrico Bonessa (Palazzo Ribisini - Cividale)

Delegati provinciali:

Provincia di Gorizia

Ing. Ruggero della Torre

Provincia di Udine

Co. Nicolò Custoza

Provincia di Trieste

Dott. Chiara Desiata Gualdi d'Attimis

Provincia di Pordenone

Dott. Luigi Gandi

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero:

Desirée Dreos, Ernesto Liesch, Fabio PiuZZi, Massimo Ragogna, Marzio Strassoldo.

Redazione: Desirée Dreos

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.

Redazione: Torre di Porta Aquileia - 33100 UDINE

Direttore responsabile: Gianni Passalenti.

Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79.

Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%.

Stampa: Tip. Marioni Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di lire
- Desidero aderire al Consorzio
- Vi prego di inviare il Notiziario ai seguenti indirizzi
-
-
-